



“A whole civilization will die tonight”: Who controls intentions

Prof. Alessandro Duranti

Distinguished Research Professor of Anthropology, UCLA



**Mercoledì 20 maggio
ore 11-13**

Aula XIII
Facoltà di Medicina e Psicologia
Via dei Marsi, 78 - 00185 Roma

Abstract

In un capitolo recentemente completato per il volume curato da Daniel Kádár e Juliane House, *The Cambridge Handbook of Speech Acts*, Nicco La Mattina ed io abbiamo definito una prospettiva antropologica sugli atti linguistici come caratterizzata da tre proprietà:

- a) la qualità routinariamente interazionale del loro svolgimento, per cui “ciò che viene fatto” si configura nel tempo e nell’interazione, es. attraverso più turni di parola;
- b) la loro mediazione socioculturale, grazie alla quale gli atti linguistici sono informati da assunzioni e inferenze culturalmente specifiche e contribuiscono a riprodurle;
- c) la loro indicività costitutiva, per cui gli atti linguistici contribuiscono a costituire il loro contesto attivando le identità dei partecipanti, i loro ruoli nell’evento e aiutando a stabilire la valutazione pratica, estetica e morale dell’azione.

Esaminando le reazioni e commenti sui media negli USA ad un atto linguistico controverso e complesso compiuto sui social media dal Presidente degli Stati Uniti il 7 aprile 2026 che comincia con «Un’intera civiltà morirà stanotte, per non essere mai più riportata in vita»¹, ci rendiamo conto che, anche se con un linguaggio diverso, giornalisti, politici, storici, commentatori vari, e rappresentanti del governo nel presentare la loro interpretazione di quello che il messaggio significa, hanno usato dei principi simili a quelli da noi proposti, arrivando spesso a presentare una prospettiva che ci ricorda quella che Charles Goodwin (1994) chiamò “visione professionale,” ovvero una scomposizione di un’azione tramite categorie analitiche difficili da contestare.

Meno discusso in modo esplicito sia nelle accuse che nelle difese, è il “gioco linguistico” (per dirla con Wittgenstein) sulle intenzioni, in cui si stabilisce chi ha il controllo su cosa vuol dire un enunciato (parlante vs pubblico), chi ha le competenze e l’autorità di definire le intenzioni del parlante (giornalisti vs Addetto Stampa della Casa Bianca), e sulla base di quali criteri (Duranti 2015). Alcuni esempi presi da inchieste parlamentari negli USA verranno usati per ampliare l’ambito di un’analisi etnopragmatica (Duranti 2007).

Duranti, Alessandro (2007). *Etnopragmatica. La forza nel parlare*. Roma: Carocci.

Duranti, Alessandro (2015). *The Anthropology of Intentions: Language in a World of Others*. Cambridge University Press.

Goodwin, Charles (1994). Professional Vision. *American Anthropologist* 96, 606-33.

¹¹) “A whole civilization will die tonight, never to be brought back again. I don’t want that to happen, but it probably will. However, now that we have Complete and Total Regime Change, where different, smarter, and less radicalized minds prevail, maybe something revolutionarily wonderful can happen, WHO KNOWS? We will find out tonight, one of the most important moments in the long and complex history of the World. 47 years of extortion, corruption, and death, will finally end. God Bless the Great People of Iran!” <https://truthsocial.com/@realDonaldTrump/posts/116363336033995961>
Tr.it. “«Un’intera civiltà morirà stanotte, per non essere mai più riportata in vita. Non voglio che ciò accada, ma probabilmente accadrà. Tuttavia, ora che abbiamo un Cambiamento di Regime Completo e Totale, in cui prevalgono menti diverse, più intelligenti e meno radicalizzate, forse potrà accadere qualcosa di rivoluzionariamente meraviglioso, CHI LO SA? Lo scopriremo stanotte, in uno dei momenti più importanti nella lunga e complessa storia del mondo. 47 anni di estorsione, corruzione e morte finalmente termineranno. Dio benedica il grande popolo dell’Iran!»
<https://truthsocial.com/@realDonaldTrump/posts/116363336033995961>